### Sempre più allarmanti le minacce dell'inquinamento

# In 30 anni si può spegnere la vita del Mar Mediterraneo

**Una interpellanza comunista al presidente del Consiglio per urgenti misure contro la distruzione del patrimonio ecologico - Fiumi di additivi chimici si riversano in mare avvelenandolo - 200 comuni su 8.000 dispongono di efficaci impianti di depurazione - Proposta una conferenza delle nazioni mediterranee**

## Macchinista a tempo perso

PHOENIX (Arizona), 5. — Una ragazza impegnata, questa bella rappresentante del gentil sesso, ingegnere, medico e assistente sociale. Pam Wingo, 24 anni, normalmente esercita la professione di dentista nella propria città, questo per almeno cinque giorni della settimana. Gliene restano due liberi, ma lei non va in vacanza. Ha infatti un contratto con una compagnia ferroviaria per cui guida i treni, il sabato e la domenica, sulla linea della cosiddetta «Montagna Bianca». Eccola ritratta mentre è indaffarata fra i congegni della locomotiva

Cento tonnellate di scorie di titanio vengono scaricate, ogni giorno, da navi cisterna della Montedison al largo di Capo Corso, nel Mediterraneo. La minaccia è grave come più volte abbiamo oramai denunciato e il pericolo aumenterà ancora quando, fra non molto, entrerà nel pieno del ciclo produttivo la fabbrica di Scarlino. Allora un volume ancor più impressionante di veleni (3.500-5000 tonnellate al giorno) dilagherà nello stesso specchio del Tirreno. Fra i composti chimici delle scorie — ci fanno sapere i tecnici — vi è persino l'anidride vanarica, un veleno micidiale.

E' partendo dall'esame di questa situazione che i deputati comunisti hanno posto con forza, anche al nuovo governo, la questione della difesa delle coste e del Mediterraneo dai pericoli dell'inquinamento che gli scarichi acido-ferrosi fanno aumentare. Proprio in questi giorni i compagni Galluzzi, Giovanni Berlinguer, Faenzi, Bernini e Ceravolo hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio con la quale si chiedono adeguate misure ed urgenti iniziative governative «*per evitare che l'avvelenamento del mare, ormai giunto a livelli preoccupanti, come ha documentato lo stesso Consiglio nazionale delle ricerche, determini una rottura dell'equilibrio ecologico e minacci quindi le stesse condizioni della vita umana*».

Le richieste dei deputati comunisti non possono rimanere a lungo nel cassetto del governo. Il problema è grave e genera giuste preoccupazioni e allarme.

Proprio in questi giorni i pescatori di Bastia e le popolazioni della Corsica hanno organizzato manifestazioni contro gli scarichi mentre giornalisti, esperti e studiosi di scienze naturali della Francia e di Monaco hanno rilasciato dichiarazioni e fatto preoccupanti previsioni. Gli uni e gli altri annunciano un avvenire con effetti catastrofici: la progressiva scomparsa del plancton, degli zoplanctenti, della flora sottomarina, l'avvelenamento lento ma inesorabile dei pesci, il pericolo che la enorme immissione nel mare di corpi estranei — «il fango rosso» — determini, per effetto delle correnti sottomarine, l'arrossamento di scogliere e di spiagge che, oltre al catrame, verrebbero ricoperte da un'altra sostanza «melmosa».

Queste preoccupazioni non sono state avanzate per la prima volta: già la direzione generale della V. Commissione del Ministero della Sanità, elencando gli inconvenienti, nel 1971, aveva concluso che gli scarichi dovevano essere assolutamente impediti. Dello stesso parere non è stata la Montedison che, al momento, ha rifiutato persino un impegno, insistentemente richiesto dalla Regione Toscana, teso a mettere in cantiere, a tempi brevi, la realizzazione di impianti per la riciclazione delle scorie: condizione questa per garantire l'attività produttiva ed i livelli di occupazione in un quadro di certezza per la difesa degli equilibri naturali.

Il problema posto dai deputati comunisti riveste attuale ed estrema importanza non solo per la gravità del fatto denunciato. Dall'episodio degli scarichi acido-ferrosi ci si muove, per approfondire il discorso all'insieme della situazione. Si chiede al governo quali misure complessive intende adottare per dare conseguenza pratica alle conclusioni della conferenza ecologica promossa dall'ONU a Stoccolma. Si ricorda, a proposito, che il Mediterraneo, anche per il suo carattere di «mare chiuso» e circondato da nazioni fortemente popolate, è finito per divenire uno degli anelli più deboli. Il mare più seriamente minacciato insieme al Baltico: ne sono prova i decreti di non balneazione che ormai, accertata la pestilenza delle acque, privano i bagnanti della possibilità di tuffarsi per centinaia e centinaia di chilometri di costa italiana. Le cause di questa situazione sono state inquadrate dal Consiglio delle ricerche: di 8000 Comuni solo circa 200 hanno oggi efficienti impianti di depurazione: dai fiumi dell'entroterra scendono verso il mare gli additivi chimici e i rifiuti urbani e industriali. Le petroliere — per la mancanza di vasche di depurazione nei porti a cui fanno capo — lavano le stive e restituiscono alla superficie del mare le scorie catramose. Il mare avvelenato da tutti questi rifiuti e «dragato» da pescherecci sempre più in difficoltà a realizzare il «carniere» ittico, va spopolandosi della sua fauna. Verso la terra ferma, come sostiene il prof. Vaissier del centro ricerche di Monaco, viene sempre più spinto un «aereosol» che «rode» la vegetazione e colpisce la condizione di salute e di esistenza dell'uomo.

Fin dove la natura può reggere ancora a questa offesa? Questo è l'inquietante interrogativo. C'è già chi sostiene che in 20 anni si è distrutto irreparabilmente quello che la natura aveva creato in molti secoli e che, anche qualora lo inquinamento si interrompesse subito, occorrerebbero decenni per ritornare all'equilibrio che abbiamo perduto mentre, in certi casi, si è varcata la soglia del recuperabile. Di ciò si deve prendere coscienza ad evitare che nel giro di altri 30 anni «la vita del Mediterraneo si spenga definitivamente».

Il fatto che per primi siano stati gli operai di Scarlino, le organizzazioni dei lavoratori, gli enti locali diretti dalle forze popolari a porre con forza il problema, da una parte dimostra la consapevolezza del popolo italiano e dall'altra l'insensibilità dei grandi imprenditori, e persino delle imprese a partecipazione statale, le quali ancora non sanno altro che valutare problemi di tale portata e grandezza con l'unico metro dei «costi e ricavi» e del massimo profitto.

Appaiono, in questa luce, urgenti le richieste che i deputati comunisti avanzano al governo. In particolare l'importanza di promuovere una conferenza di tutte le nazioni rivierasche del Mediterraneo al fine di sancire in una convenzione internazionale le misure unitarie atte a salvaguardare gli equilibri naturali.

**p. z.**

### «Omicidio bianco» a Milano

# Lavorante a domicilio uccisa da una scarica

**Per arrotondare il salario del marito, produceva in casa dei refrigeranti E' morta colpita dalla corrente elettrica del compressore - Lascia 2 figli**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 5

Una giovane donna, madre di due figli in tenera età, è morta fulminata da una potente scarica di corrente mentre lavorava vicino ad un compressore, davanti agli occhi terrorizzati dei suoi due figlioletti e della madre, che ha cercato invano di salvarla, rischiando di rimanere anch'essa fulminata. La disgrazia è accaduta oggi pomeriggio, poco dopo le quindici, nel seminterrato della abitazione della poveretta, in via Fornaci 34 a Ceriano Laghetto.

Armida Gobbato di 28 anni (così si chiamava la vittima), nel pomeriggio era scesa nel seminterrato per compiere un lavoro «a domicilio» che le 2 donne avevano assunto per arrotondare il bilancio familiare. Le donne, da alcuni anni, per arrotondare lo stipendio del marito della Gobbato, Alfio Ciciullo, di 34 anni, addetto a una stazione ferroviaria, lavoravano a domicilio riempiendo di acqua degli spicchi di arancio in materiale plastico, che servono a refrigerare le bevande da tavola. «Armida — ha detto la madre — stava versando dell'acqua nel serbatoio, quando ad un tratto ho udito un urlo — Mi trovavo a pochi passi da lei, avevo in braccio i nipotini. Mi sono girata di scatto e ho visto mia figlia cadere per terra rimanendo con la mano destra attaccata al rubinetto dell'acqua. Ho subito intuito che si trattava di corrente elettrica e con i due nipotini in braccio sono corsa per prestarle aiuto, cercando di staccarla. Le ho dato una strappo poi ho cercato di praticarle la respirazione artificiale. Ho cominciato ad invocare aiuto, è accorso subito mio genero e con la sua automobile l'abbiamo portata all'ospedale».

Una corsa affannosa che non è valsa purtroppo a nulla.

Sul posto sono poi intervenuti i carabinieri che hanno aperto un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità. Dai primi accertamenti infatti sembra che sulla macchina non sia stata inserita la presa a terra.

Tutti i carabinieri di Limbiate, i quali hanno aperto un'in-

### In Puglia

## Soldato morto e tre feriti in un incidente stradale

BARI, 5

Un soldato è morto ed altri tre sono rimasti feriti in uno scontro tra l'autocarro sul quale viaggiavano e uno civile, accaduto nel tardo pomeriggio sulla statale 371, a cinque chilometri da Altamura. La vittima — Cosimo Carbone di 20 anni, di Parma Campana (Avellino) — come i tre feriti apparteneva alla prima compagnia del sessantottesimo reggimento di fanteria «Legnano» di stanza a Bergamo, temporaneamente in Puglia per esercitazioni di tiro.

Secondo quanto si è appreso, l'incidente è accaduto mentre l'autocarro militare — guidato dal fante Enrico Moricone, di 20 anni — concludeva il sorpasso di un'auto. Il cassone del veicolo — nel quale si trovavano dodici soldati — è stato «agganciato» da quello di un autocarro proveniente in senso contrario, guidato dall'autista Vitantonio Basile, di 40 anni. Nello scontro, uno dei sostegni di ferro del telone che ricopriva il cassone del veicolo militare è caduto su Cosimo Carbone e su altri tre soldati che gli erano seduti accanto. Soccorsi dai commilitoni, i militari sono stati accompagnati all'ospedale di Altamura. Carbone è morto durante il tragitto.

## Frana su ferrovia e rotabile al Brennero

BOLZANO, 5

Alcuni massi franati dalla montagna due tre chilometri a nord di Campodazzo hanno ostruito stamani alle 5,15 la linea ferroviaria del Brennero. Il direttissimo Monaco-Roma è stato fermato appena in tempo da un ferroviere che è andato incontro al treno con una bandiera rossa. Il locomotore è uscito tuttavia dai binari per qualche metro.

Alle undici di stamani è stata chiusa al traffico anche la strada statale del Brennero per consentire di rimuovere i massi ancora pericolanti. Il traffico ferroviario e stradale è stato riattivato in serata. Il primo treno che è transitato è stato il Transeuropaexpress che è arrivato a Bolzano alle 14,30. Sulla statale del Brennero il traffico è ancora molto lento per via degli ingorghi.

## Ragazza uccisa dall'onda di un incrociatore

TOLONE, 5.

Una ragazza è morta e numerosi bagnanti sono stati feriti questo pomeriggio sulle spiagge del Lavandou a causa di un «errore di navigazione» di un incrociatore in rotta verso il porto di Tolone. Passando a velocità elevata ad appena trecento metri da terra, la nave ha suscitato una sorta di mareggiata che ha investito e spazzato la spiaggia travolgendo persone, barche, cabine, ombrelloni. Una bagnante che si trovava sulla spiaggia di Cava laire è stata trasportata all'ospedale di Nizza in gravi condizioni ed è deceduta poco dopo.

In attesa di un'inchiesta, la prefettura marittima di Tolone si è limitata a confermare l'accaduto senza commentarlo. La bagnante morta, Elizabeth Jaquinot, di 19 anni, aveva riportato una frattura del cranio.

### Il dramma di un operaio a Catania

# Chiede la mutua lo licenziano e lui si uccide

**Vincenzo Di Gregorio lavorava presso la società telefonica SIRTI - Situazione disperata - Morto a Cagliari un lavoratore rimasto in coma per mesi dopo un infortunio**

**Dal nostro corrispondente**

CATANIA, 5.

Tragedia della miseria e della disoccupazione, stamattina a Catania: un operaio della società Sirti, Vincenzo Di Gregorio di 42 anni, sposato e padre di due figli in tenera età, Antonio di 12 e Gina di 7 anni, si è suicidato per la disperazione di essere stato licenziato in tronco.

Il Di Gregorio lavorava da diverso tempo ormai alle dipendenze della Sirti, una società che appalta impianti telefonici, ma non era mai stato messo in regola. Alcuni giorni fa si era presentato ai dirigenti della ditta ed aveva chiesto appunto di essere messo in regola, in base ai suoi diritti, soprattutto per poter usufruire della assistenza sanitaria dato che la moglie, Filippa D'Amico, soffre di cuore ed il figlio maschio è spesso ammalato.

La risposta della Sirti, alle giuste richieste dell'operaio è giunta nel giro di 24 ore: una lettera di licenziamento. E così il Di Gregorio si è trovato improvvisamente sul lastrico, con l'affitto da pagare (25 mila lire al mese per una catapecchia con il gabinetto nel cortile), e le medicine da acquistare per la moglie ed il figlio, oltre alle normali spese quotidiane per il mantenimento della famiglia.

Per due giorni Vincenzo Di Gregorio è stato in preda all'angoscia.

Stamattina però la disperazione ha vinto e Vincenzo Di Gregorio ha ingerito, all'insaputa dei familiari, un forte quantitativo di anticrittogamico, che teneva in casa per delle coltivazioni di ortaggi che egli stesso curava, in un pezzetto di terra dietro la casa. Poco dopo, l'operaio è morto nonostante i soccorsi.

**a. s.**

* * *

CAGLIARI, 5.

L'operaio Antonio Usai di 43 anni da Carbonia (Cagliari), rimasto vittima nel febbraio scorso di un grave infortunio sul lavoro nella miniera di Barbusi, è deceduto oggi all'ospedale civile di Cagliari dove si trovava ricoverato in stato di coma. Il minatore, travolto da un masso di barite, staccatosi da una parete della cava, aveva riportato trauma cranico e stato di choc. L'infortunio era avvenuto il 18 febbraio e da quel giorno l'Usai giaceva in stato di completa incoscienza nella divisione neurochirurgica del nosocomio cagliaritano. Per 149 giorni l'operaio è stato tenuto in vita con un'alimentazione artificiale.

### Come la Regione utilizzerà i suoi fondi

# Emilia-Romagna: l'istruzione al primo posto nel bilancio

**Un vasto programma di realizzazioni nonostante gli stanziamenti siano inferiori a quelli di cui disponeva lo Stato — Sanità, servizi sociali, sviluppo degli impianti collettivi per l'agricoltura fra le opere previste**

**Dal nostro inviato**

BOLOGNA, 5

Quanti soldi, dove e come spenderli? A questi tre interrogativi risponde il progetto di legge della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna che definisce, nella sostanza, il primo vero e proprio bilancio della Regione per il 1972, a partire dunque dalla data di inizio del trasferimento dei poteri alle regioni, il primo aprile 1972.

Trasferimento di poteri dallo Stato centrale e dai diversi ministeri agli enti regione a cui però non è seguito, sinora almeno, il trasferimento completo dei corrispondenti mezzi finanziari. Così che, come faceva notare stamani nel corso di una conferenza stampa il compagno Stefani assessore al bilancio, le regioni si trovano ad avere una «disponibilità finanziaria inferiore alle spese per le funzioni loro trasferite dal 1. aprile».

Pure nei limiti denunciati, tuttavia, si possono fare delle cose e soprattutto dimostrare che i soldi, anche se pochi e del tutto insufficienti rispetto alle esigenze, possono essere spesi secondo criteri politici ed economici che segnano una svolta. Questo ci sembra il significato molto preciso del bilancio presentato stamani, che riguarda una spesa complessiva di circa 34 miliardi e mezzo per 9 mesi (da aprile a dicembre) e che sarà sottoposto all'approvazione del consiglio regionale entro questo stesso mese di luglio. La Giunta intende, infatti, tra l'altro, evitare il cronico male dei «residui passivi», caratteristica costante e in continuo aggravamento dei bilanci dello Stato. Si tratta di fare ogni sforzo perchè — evitando burocratismi e lungaggini procedurali — tutti i soldi a disposizione per quest'anno siano spesi appunto entro questo anno e spesi nel modo più producente tenendo conto delle esigenze.

Tornando ai 34 miliardi e mezzo di spesa prevista, la cosa più interessante da notare è il modo come essa è stata ripartita e cioè nelle seguenti direzioni: istruzione e cultura, interventi sociali, interventi economici. Da sottolineare, inoltre, che una parte rilevante della spesa e cioè 27 miliardi, viene effettuata utilizzando leggi dello Stato già operanti, facendo naturalmente delle scelte nel modo di attuazione. Altri 6 miliardi e mezzo circa sono l'importo della spesa complessiva da attuare mediante leggi regionali.

### La suddivisione della spesa

La suddivisione per settori della spesa complessiva è così prevista: 3 miliardi e mezzo per scuola e cultura; 6 miliardi e 200 milioni per sanità, assistenza e igiene; 6 miliardi per l'agricoltura; 2 miliardi per il turismo; 2 miliardi e 200 milioni per industria e artigianato; 8 miliardi per i lavori pubblici; 1 miliardo e mezzo per i trasporti. Per il settore istruzione e cultura sono previsti 800 milioni per il finanziamento di vari corsi di formazione professionale a cui se ne aggiungono altri, con finanziamento aggiuntivo, per corsi legati a iniziative specifiche della Regione (operatori degli asili nido, personale paramedico, ecc.). Altre somme sono previste per i settori più specificamente culturali. Sanità e igiene: tra le iniziative di maggiore rilievo è la costituzione di un fondo di 2 miliardi previsto da una legge regionale per la prevenzione sanitaria. Nel campo dei servizi sociali sono poi stanziati una serie di contributi per interventi a tutela dell'infanzia, maternità e anziani. Agricoltura: di particolare interesse, tra i vari interventi in questo settore, il finanziamento per lo sviluppo degli impianti collettivi e delle stalle sociali per cui è previsto uno stanziamento di 1 miliardo e 900 milioni (di cui 1 miliardo e 800 milioni in conto capitale e 100 milioni per contributi in conto interessi). Va notato, a questo proposito, come sia nel caso del settore agricolo che in quello dell'artigianato ed altri, oltre ai finanziamenti in conto capitale si sia scelta la via di dare contributi per il pagamento degli interessi dei mutui, il che permette uno sviluppo degli investimenti e quindi la messa in moto o l'acceleramento di tutta una serie di processi produttivi.

Ci fermiamo qui, per quanto riguarda le esemplificazioni relative alla suddivisione della spesa, data la complessità e l'ampiezza del progetto di bilancio su cui del resto si avrà modo di tornare. D'altra parte, per quanto riguarda alcuni specifici settori — artigianato, sanità, urbanistica ed altri — avevamo già informato nei giorni scorsi.

### Le proposte di leggi

Un accenno soltanto, infine, alle proposte di legge regionali parte delle quali già pronte, altre in via di definizione. Sono complessivamente, come si diceva, 29 per un importo globale di spesa di oltre 6 miliardi. Ne indichiamo alcune, tanto per dare un'idea, delle scelte programmatiche di cui esse sono strumento: oltre a quelle per l'artigianato, è da segnalare quella per l'assistenza farmaceutica ai pensionati delle categorie autonome e agli invalidi civili; quella per la creazione di un istituto regionale di sanità; quella per la costituzione dell'Ente di sviluppo agricolo (nel caso in cui l'Ente di sviluppo attuale non passi alla Regione); quello per l'istituzione dell'Ente regionale per la valorizzazione industriale del territorio.

E ancora: il progetto legge della Giunta, già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione per la creazione degli asili nido comunali (in attuazione della legge nazionale, con un contributo aggiuntivo della Regione di 300 milioni). Per non dire di tutta un'altra serie di progetti legge che riguardano i più diversi settori di intervento economico come quelli per la costituzione di due società; una che interessa il sistema portuale di Ravenna in funzione dell'entroterra emilia-no-romagnolo; e una relativa alla costruzione dell'asse della «Cispadana» e alle aree di sviluppo economico ad essa collegate.

**Lina Anghel**

### Era scomparso da casa

# Assassinato e sepolto il noleggiatore di Locri

**Il macabro ritrovamento sotto un mucchio di foglie e sassi - Colpo di pistola al petto - Forse era stato rapito e poi «giustiziato» per vendetta**

LOCRI (Reggio Calabria), 5

Il noleggiatore d'auto, Francesco Femia di 45 anni, scomparso dalla sua abitazione martedì 27 giugno, è stato trovato morto in una località a pochi chilometri di distanza da Martone, un paese a 12 chilometri da Reggio Calabria. Il cadavere era sepolto in una buca coperta con pietre e foglie in un boschetto non molto lontano dal luogo dove fu trovata abbandonata l'auto di fabbricazione straniera del noleggiatore.

La scoperta è stata fatta dai cani poliziotto che partecipavano ad una battuta con i carabinieri impegnati dalla settimana scorsa nelle ricerche. I cani si sono avvicinati al tumulo ed hanno cominciato ad abbaiare: alcuni di essi hanno anche sollevato con il muso e le zampe le prime pietre. Sono poi accorsi i carabinieri che hanno dissepolto il cadavere apparso in avanzato stato di decomposizione e con una ferita di arma da fuoco al petto. I resti sono stati riconosciuti da un fratello della vittima, Guerino.

Sul posto si è recato il Procuratore della Repubblica di Locri ed un medico legale. Domani mattina sarà eseguita l'autopsia.

# Lettere all'Unità

### Scalfaro alla PI: «mani in seconda» e tanta polizia

*Caro direttore,*

*sono un insegnante di storia nei licei. In questi anni sono stato qualche volta maltrattato dai miei allievi antiautoritari (devo dire, per la verità, che noi vecchi antifascisti abbiamo passato di peggio). Ma insomma ho anche imparato, insieme con loro, che la scuola va rinnovata dalle fondamenta, che vanno cambiati i muri, il modo di insegnare, il significato stesso dell'insegnare e dell'imparare, se si vuole davvero che la scuola non sia più una macchina che discrimina i figli del popolo e premia con la Cultura (maiuscolo) gli atti redditi. Non ho mai avuto la illusione che questo fosse semplice. All'immaginazione al potere, anche se mi sarebbe piaciuto, non ci ho mai creduto. Almeno fino a che lo dicevano gli studenti. Comincio a crederci un po' adesso. All'immaginazione di Andreotti, naturalmente, che ha messo al ministero della Pubblica Istruzione uno come Scalfaro. Anche i conservatori hanno un'immaginazione, un po' torbida magari. E hanno sicuramente il potere.*

*Questo Scalfaro è un indimenticato gentiluomo, iscritto d'ufficio al popolo di santi, navigatori ed eroi da quando schiaffeggiò in pubblico una signora che aveva le spalle nude e si rifiutava di coprirsele, nonostante gli inviti dell'allora ministro in pectore. Era la morale un po' da «guardoni» imperante negli anni del centrismo eroico. Cosa ci aspetta adesso? Bacchettate sulle mani e grembiuloni neri, assemblee con «le mani in seconda» e il presalario tolto a chi dice parole «disoneste»; in più, suppongo, molta, molta polizia. Quanto disprezzo per la scuola, per la nostra gente, per la cultura, ridotte a occasione di intrattenimento proibito per gli esercizi centristi.*

A. M. GIUBERTONI
(Napoli)

### Socialdemocratici disponibili per tutti i governi

*Caro direttore,*

*io penso proprio che il PSDI è un giocattolo nelle mani della DC. Sin dall'inizio della scissione socialista — nell'immediato dopoguerra — la DC l'ha calcolato sempre come l'asso di bastone, per servirsene nei momenti in cui era necessario formare un governo e poi accantonarlo come un oggetto che non conta nulla. Signori esponenti del PSDI, non vi accorgete che la DC si serve di voi nei governi di centro, in quelli di centro-sinistra ed ora anche in quelli di centro-destra? Se aveste un po' di pudore, dovreste almeno ritirarvi dal governo di Andreotti. Ma forse dai socialdemocratici non ci si può aspettare pudore e dignità.*

STEFANO CAPRIO
(Gravina - Bari)

---

*Cara Unità,*

*che i socialdemocratici fossero più vicini ai liberali che alle sinistre, era cosa saputa e risaputa, ma arrivare a farlo così scopertamente come hanno fatto con il governo Andreotti-Malagodi è veramente una cosa sfacciata e vergognosa. E pensare che questo partito si presenta sotto l'etichetta del socialismo! Sappiano i dirigenti del PSDI che così facendo porteranno questo partito allo sfacelo con le loro mani, perchè il suo elettorato non intenderà seguire una via così sbagliata che potrebbe portare a sbocchi antidemocratici e molto pericolosi per la classe operaia e per la stessa democrazia in Italia.*

*Cordialmente.*

BRUNO C.
(La Spezia)

### Pensiamo anche ai «grandi invalidi civili»

*Signor direttore,*

*quanto sto chiedendo interessa me ed altre migliaia di grandi invalidi civili. Non sono mancate manifestazioni che hanno preceduto le richieste della categoria, però nessuno ha fatto sentire la sua voce in Parlamento avanzando proposte di legge per affrontare questo scottante problema, e se qualche passo è stato fatto, evidentemente è passato subito negli scaffali dell'archivio.*

*La necessità è viva e urgente. E' questa la ragione che mi spinge a rivolgermi a codesta redazione per far conoscere a tutti gli italiani la situazione nella quale vivono i grandi mutilati civili. Cito il mio caso, che rispecchia lo stato di disagio di tutti noi.*

*Ho 72 anni, una pensione della Previdenza Sociale di 43 mila lire mensili, nullatenente, privo della gamba sinistra perduta in un incidente nel lontano 1952, mutilazione considerata al cento per cento, abbisognevole di cure. In queste condizioni vivo con mia moglie trascinandomi una vita in pieno disagio economico.*

*L'appello che io faccio a nome dell'intera categoria è quello di vederci corrispondere un vitalizio che attenui il disagio di quanti si dibattono tra la menomazione fisica e gli effetti di una misera pensione unica fonte di vita. Le mie semplici parole esprimono il condensato di un grande problema che spero venga risolto con la vostra umana interferenza.*

*Un grazie a nome di tutti i grandi mutilati civili.*

E. VIEGI
(Massa)

### Le mogli degli ex cavatori che lavorano nei cantieri «Fanfani»

*Caro direttore,*

*siamo un gruppo di operaie tra i 45 ed i 60 anni, e per la magrissima pensione dei nostri mariti, ex cavatori, siamo costrette a lavorare. Lavorare è giusto, ma nel nostro caso siamo state avviate ai cosiddetti «cantieri scuola» per disoccupati dove siamo impegnate ad aprire casse antincendi nei boschi con il compenso di lire 1.400 al giorno (diconsi lire mille e quattrocento lire!). Si tratta, come ella avrà capito, dei famosi cantieri «Fanfani» (così sono chiamati in gergo popolare).*

*A parte il fatto che alla nostra età ci chiamano ancora «allievi», la beffa maggiore ci è riservata quando avanzando domanda di pensione per vecchiaia, si scopre che i versamenti fatti all'INPS nella nostra qualità di «allievi dei cantieri scuola» non contano per il calcolo pensionistico. Sembra cioè che tali contributi per «contare», debbano avere in compagnia marche INPS «buone». In sostanza, bisogna aver lavorato regolarmente alle dipendenze di terzi.*

*Molte di noi hanno lavorato nei cantieri per molti anni, con la speranza di avere appunto una pensione. Poichè l'argomento interessa in Italia diverse decine di migliaia di «allievi», vorremmo che i vostri parlamentari se ne occupassero e ci dessero, eventualmente attraverso il suo giornale, una risposta.*

*Tanti saluti.*

Vittoria BERTACCINI, Rita PILLI, Assunta BONTEMPI, Teodora RUSTIGHI, Dorina BERTACCINI, Alia BERTELLONI, e altre numerose firme
(Bergiola di Massa)

### I guadagni della cantante

*Cara Unità,*

*leggo sulla Stampa del 29 giugno (devo quindi ritenere sia... Vangelo) che una canterina, per deliziare il pubblico con qualche canzone, si pappa tre milioni per sera! Mi pare che il fatto possa qualificarsi come uno sfacciato insulto.*

*Un insulto alla miseria di moltissime famiglie; alla penosa condizione dei numerosissimi senza lavoro; ai lavoratori che possono ricevere una tale ricompensa alle loro dure — e spesso pericolose — fatiche di tutti i giorni forse in due anni; a quella degli insegnanti di scuole medie, che hanno il difficile compito di formare il vero cittadino e che neppure in un anno toccano il maximum della canterina per sera; alla «vera arte», infine, se è vero che solo pochi grandi cantanti di opera possono pretendere un emolumento simile.*

*Il fatto, deprecabile sotto tanti aspetti, e quindi negativo, ha anche il suo lato positivo. La notizia di esso a mezzo della stampa borghese, è, a ben vedere, una propaganda contro il malgoverno democristiano attuale, forse più efficace di tanti articoli e discorsi. Non ti pare?*

*Distinti saluti.*

Avv. SILVIO ARMELLINI
(Conegliano - Treviso)

### La Farmitalia precisa (però resta il fatto che in URSS la tetraciclina costa molto meno)

*Egregio direttore,*

*in una corrispondenza comparsa sul giornale da lei diretto, e dedicata a problemi occupazionali dello stabilimento Farmitalia a Torino, viene riferito in modo del tutto distorto un concetto che avrei espresso nel corso di un incontro con le rappresentanze sindacali. Trascrivo il paragrafo del suo giornale: «"Cefis è stato in Unione Sovietica dove ha visto della tetraciclina che costa molto meno della nostra", ha confidato Guerra, con l'aria di dare la colpa ai sovietici delle sospensioni, e dimenticando di dire che nei Paesi socialisti non ci sono padroni che speculano sui medicinali».*

*Nel corso della riunione svoltasi il 13 giugno scorso alle ore 11 presso la nostra sede di Milano con le rappresentanze sindacali di Settimo Torinese, presenti numerosi testimoni, ho dichiarato tutt'altro. Ho dichiarato che il provvedimento adottato (Cassa Integrazione) si rendeva indispensabile. Ho fatto presente che alle notevoli quantità di prodotti farmaceutici accumulatesi nei nostri magazzini, si doverano aggiungere gli altri stocks presso concorrenti italiani ed europei oltre che forti quantità delle stesse materie prime presso brokers internazionali, derivanti — queste ultime — da compensazioni per forniture di impianti ai Paesi dell'Est.*

*Ho aggiunto che, anche recentemente, l'Unione Sovietica ci aveva fatto pervenire una lista delle medesime sostanze da utilizzare in caso di accordi per forniture. Ciò soltanto a dimostrare che le quantità in stock sono notevoli, sia presso di noi, sia internazionalmente, ed anche presso produttori dell'Europa dell'Est.*

*Colgo l'occasione per inviare i miei saluti.*

FRANCESCO P. GUERRA
Amministratore delegato della «Farmitalia»
(Milano)